l'ingresso, era il sole all'ocaso quando l'imperatore discese al palazzo del marchese di Ferrara.

Con altrettanti onori, l'imperatore dopo aver dimorato tutto il mese a Venezia e avere scritto lettere a tutt'i principi d'Europa invitandoli a venire o a mandare loro rappresentanti al concilio, si partì e fu accolto dal papa a Ferrara. Dopo lungo cerimoniale cominciarono le conferenze intorno ai dommi di fede e di disciplina in che differenziavano le due chiese; molto fu disputato; il Bessarione arcivescovo di Nicea specialmente fece sfoggio di tutta la sua eloquenza, e la sua conversione alla Chiesa romana e la morte del patriarca avvenuta il 10 giugno 1439 dopo che il Concilio per sottrarsi alla peste manifestatasi a Ferrara erasi trasferito a Firenze, trassero dietro l'adesione d'una parte dei vescovi, i cui seguaci, riconoscendo quell'unione proclamata il 6 luglio del 1439, formarono quella che ancora chiamasi la Chiesa greca unita.

Così i due concilii continuando nella loro separazione, e nell'oltraggiarsi e condannarsi a vicenda, il duca Filippo non cessava dall'istigare i padri a Basilea affinchè dichiarassero decaduto Eugenio IV, e nuovo papa eleggessero. Troppo solleticava l'amor proprio del Concilio il dare questa novella prova del suo potere, superiore perfino a quello del papa, e ritirata l'obbedienza ad Eugenio, chiamava alla sedia pontificale con singolare elezione Amadeo VIII, duca di Savoia, che già depresso il principato, era allora decano dei cavalieri di s. Maurizio di Rapaglia e che prese il nome di Felice V.

Or profittando di queste confusioni, Filippo, cui il Mu- 1438.
ratori (1) chiama professore d'una strana politica, uomo di smodata ambizione, senza fede, amico solo delle finzioni e

(1) *Annali* ad an. 1438.